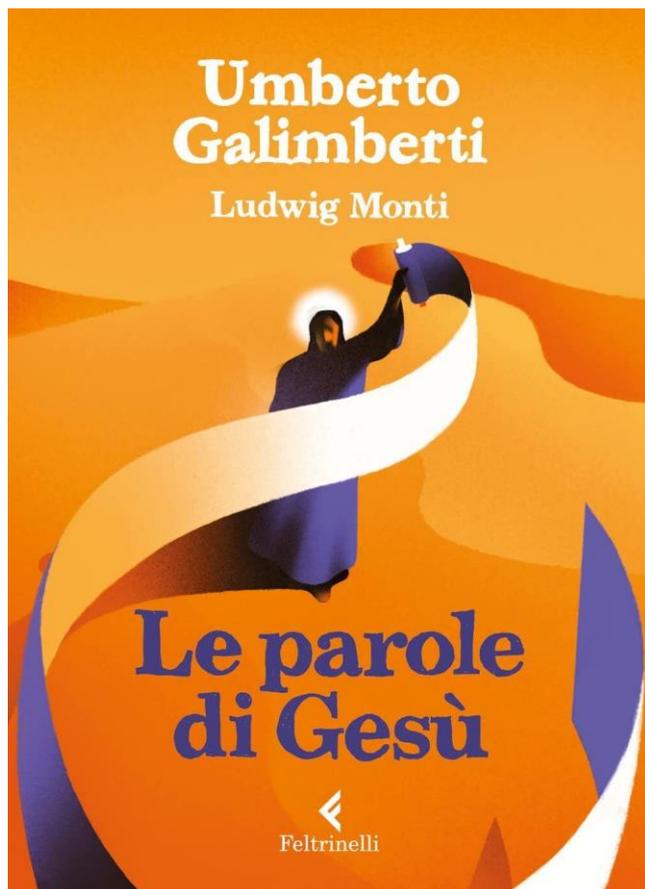


E Noi?

La verità non si contempla, si fa

da **Umberto Galimberti "Le parole di Gesù"**

di Ludwig Monti per Feltrinelli



Delle tre religioni monoteiste (ebraica, cristiana, islamica), solo il cristianesimo ha fatto dell'amore la sua cifra. Motivo, questo, ripreso persino dalla Rivoluzione francese che, accanto alla libertà e all'uguaglianza, ha rivendicato la *fraternità*, confermando in tal modo, al di là delle apparenze, il tratto cristiano della cultura occidentale. Per questo il teologo Gianni Baget Bozzo si chiede: "Sopravvivrà l'Occidente alla fine del cristianesimo? E per converso, sopravvivrà il cristianesimo alla fine dell'Occidente?".⁵ La sua risposta in entrambi i casi è no, tanto profonda è la radice cristiana di questa cultura.

Ma a cosa si deve la saldatura tra cristianesimo e Occidente? Al concetto ebraico di "verità (*'emet*)", che non ha a che fare come nel mondo greco con la *conoscenza*, ma con l'*azione*. Una verità quindi che non si contrappone all'"errore", ma se mai all'"ignavia" che non promuove l'azione, alla "menzogna" quando c'è discrepanza tra il dire e il fare, all'"infedeltà" come nel caso dell'amico che tradisce, per cui non era un "vero" amico.

Se dunque la verità, nell'accezione ebraica, non è qualcosa che *si conosce*, ma qualcosa che *si pratica*, allora capiamo perché Giovanni evangelista dice nel suo Vangelo che "colui che *fa verità* si avvicina alla luce senza timore che appaiano manifeste le sue opere, perché sono fatte secondo Dio" (3,21). E ancora, nella sua Prima Lettera, sempre Giovanni scrive: "Se dicessimo di essere in comunione con lui e intanto vivessimo nelle tenebre, non *faremmo* affatto verità" (1,6).⁶

Per questo nella parabola dei talenti il padrone toglie al servo il talento che ha ricevuto dal momento che non l'ha fatto fruttare. Perché chi non impiega i doni gratuitamente ricevuti, "ciascuno secondo le proprie capacità" (Mt 25,15), spreca la sua vita. Questo motivo ritorna nella parabola della vigna, dove il padrone, a cui i vignaioli avevano ucciso il figlio, "toglie a loro la vigna e la dà ad altri contadini che a suo tempo gli consegneranno i frutti" (Mt 21,41). E poi, riferendosi ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo, a cui aveva raccontato questa parabola, Gesù dice: "A voi sarà tolto il Regno di Dio e sarà dato a un *popolo* che ne produca i frutti" (Mt 21,43).

Come si vede da questi esempi, al Regno di Dio si perviene attraverso l'operare, il *fare* verità, perché, come dice Gesù: "Non chiunque mi dice Signore Signore entrerà nel Regno dei cieli, ma chi *fa* la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Mt 7,21). Quelli che si limitano a dire Signore Signore dicono parole vane perché "dicono e non fanno". Vana è dunque la parola che non si traduce in azione: in azioni d'amore fraterno.



E NOI?

